

Bellotto, l'arte della veduta

Elisa Giraud

CONEGLIANO

Con l'arrivo a Palazzo Sarcinelli delle prime opere italiane, è iniziato l'allestimento della mostra "Bernardo Bellotto, il Canaletto delle corti europee" che sarà aperta al pubblico da venerdì 11 novembre. Tante le collezioni e i musei coinvolti del nostro Paese tra cui, ad esempio, le Gallerie dell'Accademia di Venezia, la Pinacoteca di Brera, e ancora l'Accademia Carrara di Bergamo e la Galleria Nazionale di Parma, per citarne solo alcune. Sono opere delicate e di grandi dimensioni che necessitano di particolari attenzioni prima di essere appese alle pareti. Sono le fasi più delicate di ogni esposizione, quelle in cui le opere rivelano la loro più grande vulnerabilità, ma sono proprio gli accostamenti e le interpretazioni

che fanno di ogni mostra un evento imperdibile consentendo originali riletture di opere magari già note. Nei prossimi giorni giungeranno in città anche le opere "straniere". Le attende una nuova vita espositiva, a creare un percorso concepito appositamente per dare nuovo lustro e arricchire il significato di ogni singola veduta. Lontane dai musei e dalle collezioni dove di solito sono custodite, queste opere eccezionalmente riunite a Conegliano, consentiranno di ripercorrere la carriera di Bellotto e dei suoi colleghi vedutisti, come il celebre zio Canaletto, Michele Marieschi, Luca Carlevarijs e Francesco Guardi.

Nato a Venezia nel 1720, apprese da Canaletto "l'arte di ritrarre lucidamente vedute di città e di paesi". Fu un ottimo allievo, tanto che, a partire dal 1743, cominciò a firmarsi "Bernardo Bellotto" detto Canaletto", contribuendo alla nascita di una lunga serie di equivoci. Nella mostra di Conegliano, zio

e nipote, saranno affiancati, evidenziandone i caratteri peculiari. Si distingue infatti dal maestro per un senso più acuto degli effetti fenomenici e per una visione più distaccata e attenta dei particolari, a tratti lievemente malinconica. Sforza l'illuminazione fino a renderla "artificiale", quasi crepuscolare, in una intonazione fredda e bluastra.

Bellotto è un grande narratore che riesce a restituire, con il suo realismo descrittivo, uno spaccato di quel tempo e di quei luoghi, cogliendo il fascino della vita pulsante. Contro i cieli un po' smorzati ma amplissimi, i campanili rococò, e le grandi strutture dei palazzi principeschi, i ponti e le case borghesi, prendono una fissità malinconica che spesso le acque di fiumi o laghi riflettono nitidamente. Particolare attenzione è dedicata a Dresda di cui Bellotto realizza numerose e monumentali acqueforti anche queste presenti al Sarcinelli. La mostra, organizzata da Artematica, resterà aperta fino al 15 aprile.

CONEGLIANO

In arrivo
le prime tele
per la mostra
che si apre l'11



VEDUTISMO Bernardo Bellotto.
la mostra a Palazzo Sarcinelli
si apre l'11 novembre

